

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Franco Praussello

Pavia, 5 agosto 1964

Caro Franco,

1) *Riunioni*. Ora sarebbe più che mai utile la loro frequente convocazione. Ci troviamo però di fronte a una difficoltà di struttura. A livello europeo non c'è ancora una maturità sufficiente per incrementarle. A livello nazionale non si possono più fare. Tuttavia si deve trovare una formula per riunioni non formali a livello nazionale, sempre necessarie in Italia, e ormai necessarie in Francia per coordinare, ed esprimere, la lotta di corrente che finalmente si manifesta nel settore francese (in gran parte il pros-

simo Congresso si gioca qui, e abbiamo bisogno di quadri francesi, cioè di lotta e di iniziative di francesi). Il 12 non si può fare una riunione formale a Pavia per un motivo di forma: è stata proposta e respinta a Basilea, e uno di sostanza: mancheranno persone indispensabili per prendere decisioni. Del resto uno degli elementi di forza di Basilea è che la data viene fissata da tutti, e non dal vertice.

2) *Azione della maggioranza*. Ci sta preparando una trappola, ha trovato una azione, una politica? Dipende dal senso della parola azione. Nel senso specifico (costruzione, lotta, autoaffermazione ecc.) no. Nel senso generico: azione sterile, verbale, di facciata potrebbe – ne discuterò dopo – essere. Ma perché resti valida la diagnosi *immobilismo-decomposizione* basta che sia incapace, come è, di azione positiva, di azione che rafforzi il Mfe, che consenta di presentare al prossimo Congresso un bilancio. In questo caso essa resta stretta, obiettivamente, dalla morsa immobilismo per non decomporsi-decomposizione per agire, e in pratica, priva di direzione, farà – come sta facendo – un po' di tutto, presentando sia gradi di cristallizzazione immobilistica sia gradi di decomposizione, che starà a noi di sfruttare. Questo naturalmente è un punto essenziale. Le difficoltà della maggioranza sono possibilità per noi a patto che noi adottiamo e una strategia giusta, e risposte tattiche giuste.

3) *Possibilità reali di costituire i Comitati del Fronte*, e, aspetto egualmente importante, di farli agire, per non vederli scomparire subito (o restare solo sulla carta) come quello Europa-Spagna di Torino. Non facile nemmeno metterli in piedi. Meno difficile in Francia perché le due politiche europeistiche in campo (Sei-Gran Bretagna) coincidono con il governo e l'opposizione, mentre quella di governo, per essere espressa da de Gaulle, è facilmente camuffabile come nazionalismo allo stato puro (mentre è confederalismo). Meno difficile a patto di farsi completamente strumentalizzare dall'opposizione nazionale. Tuttavia la politica europea essendo incerta, e non piacendo a chi cerca voti una politica che potrebbe venire smentita, o dispiacere a qualche gruppo ecc. è probabile che chi sta davvero in lizza preferirà parlare dell'Europa ma non impegnarsi con organizzazioni che gli potranno parere compromettenti (chi cerca voti pensa a tutti i settori d'opinione). Quindi non molto spazio. Meno in Germania, sia perché è la Germania, sia perché qui le due politiche europee di-

vidono in due il partito di governo. Niente spazio in Italia, con un minimo di abilità da parte nostra. Non si possono non invitare i nenniani (partito di un governo atlantico e europeista), ma non si possono non invitare i liberali, tradizionalmente europeisti, e, più, il partito di Einaudi. Ma sono incompatibili, non ci stanno insieme, e se manca uno il Comitato diventa la difesa nazionale del centro-sinistra, l'altro idem del centro-destra. E allora noi, in modo ortodosso, possiamo rifiutarli (ne segue che ci conviene, disciplinatamente, scrivere ufficialmente ai partiti – in esecuzione esplicita di un ordine centrale per non comprometterci – e poi documentare al centro il fallimento obiettivo). Del resto Desboeuf e Brunet al primo Comitato centrale lo dissero che senza un forte Comitato francese al vertice, i Comitati locali, mancando una forte spinta d'opinione, sarebbero impossibili o sterili. Ora, stretti dal bisogno, cercheranno di fare qualcosa. Ma così si imbarcheranno su una barca ferma.

Azione di questi Comitati, comunque costituiti. A livello di ciascun Comitato locale, zero, né una azione da fare, né una presenza stimolante, pubblica. Ignorati dall'opinione e dalle forze, questi Comitati scomparirebbero o resterebbero solo sulla carta (valuta dunque la forza della nostra attrazione, visto che la nostra azione poco o tanto riesce). C'è un minimo di possibilità d'azione, per quanto difficile da sfruttare da parte di un gruppo eterogeneo come la maggioranza a livello nazionale, con convegni di semi falliti politici di nome + qualche mestatore. Il Cide di Spinelli ci ha già mostrato questo tipo di possibilità, insufficiente per galvanizzare la base, e a ben vedere insufficiente allo stesso vertice, perché al vertice o ci sono le personalità che contano, o il vertice non conta, e al vertice sappiamo come sono disposti a impegnarsi i capoccia effettivi: c'è anche qui una esperienza, il Comitato Monnet, vale a dire nulla di compromettente, nemmeno una organizzazione.

Dunque, per concludere, se non mi sbaglio, la situazione non è mutata. Certo il problema della incoerenza della maggioranza è composto da due elementi: le sue contraddizioni, la nostra capacità di sfruttarle sia a livello tattico che strategico. Ho ricevuto nel frattempo anche l'espresso, aspetto almeno Max (il dieci) perché sono solo.

Tanti saluti anche a tua moglie e auguri

tuo Mario